

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

snaidero
CUCINE PER LA VITA



Gioco d'azzardo
Sfiondata quota 100 miliardi
Allo Stato soltanto briciole
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 21



Domani gratis
La storia d'Italia
raccontata
da Indro Montanelli
di **Pier Luigi Vercesi**
a pagina 44

snaidero
CUCINE PER LA VITA

Politica estera

ALLEANZE (E DESTINO) DI UN PAESE

di **Angelo Panebianco**

Non c'è nulla come le crisi internazionali che abbia la capacità di mostrare ai vari Paesi di quale pasta siano fatti. L'espressione «primato della politica estera» evoca una dottrina a lungo influente fra gli osservatori della vita pubblica europea. Per essa le vicende interne dei Paesi sono plasmate dalla politica internazionale. Nonostante il tradizionale provincialismo di tanti italiani, la loro tendenza a guardare solo il proprio ombelico, persino quegli stessi italiani, magari confusamente, sono consapevoli di quanto le vicende internazionali pesino sul destino dell'Italia e sulle loro stesse scelte. Ciò che è stata la Repubblica italiana, dalla nascita alla caduta del Muro di Berlino, è in larga misura spiegato dalla Guerra fredda. Così come le sue vicende successive sono state potentemente influenzate dagli equilibri del mondo post-bipolare. Lasciando da parte gli effetti diseducativi di campagne elettorali condotte all'insegna di slogan provinciali (volti a dare la falsissima impressione che noi si sia i padroni assoluti del nostro destino), è un fatto che nessuno può sfuggire ai condizionamenti che l'ambiente internazionale esercita. Ci sono margini di libertà, si può decidere di reagire a quei condizionamenti — ma sempre entro limiti ristretti — in un modo o nell'altro. Nessuno però può ignorarli.

continua a pagina 32

Scenari I partiti in stallo. Ultimatum di Di Maio a Salvini: ancora pochi giorni, poi chiudo il forno

Il Quirinale verso la scelta

Entro 24 ore il preincarico o un esploratore a partire dal centrodestra

di **Marzio Breda**

Dopo più di quaranta giorni e due giri di consultazioni, le forze politiche non hanno prodotto nulla: troppi distinguo, veti, personalismi. Zero passi avanti, tanto che ancora ieri sera dagli emissari dei partiti non erano rimbalzati segnali univoci al Quirinale. Perciò ci proverà il presidente Sergio Mattarella, da domani, a sbloccare lo stallo. E, per come si sono messe le cose e a meno di clamorose novità dell'ultima ora, potrebbe farlo per interposta persona con un preincarico o affidandosi a un esploratore a partire dal centrodestra.

da pagina 2 a pagina 9



SI ALLONTANA IL VOTO ANTICIPATO

Tramonta l'ipotesi giugno

di **Francesco Verderami**

Dieci giorni e Mattarella avrà raggiunto il primo obiettivo: chiudere la finestra elettorale di giugno e impedire di tornare al voto entro l'estate.

a pagina 5

GRUPPO MISTO E MAGGIORANZA

La dote dei «facilitatori»

di **Giuseppe Alberto Falci** e **Dino Martirano**

In Parlamento parte la ricerca di «facilitatori», ovvero di quei deputati e senatori di ogni colore pronti ad assicurare il sostegno all'esecutivo che governerà il Paese. Il veto dei partiti e la responsabilità.

a pagina 6

IL FUTURO DI CUBA

Sipario su Raúl ma il castrismo non è finito

di **Sergio Romano**



Confesso di avere creduto che la ripresa dei rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e Cuba nel dicembre del 2015 avrebbe avuto abbastanza rapidamente conseguenze positive per la economia e la società dell'isola.

continua a pagina 15

Made in Italy Vinitaly e Settimana del Design a Milano: le fiere, i successi



Una visitatrice interagisce con una struttura di luce e legno al Fuorisalone di Milano, durante la kermesse del design

Il Salone e la sfida del capitalismo leggero

di **Dario Di Vico**

Approfittiamo dell'euforia che ci prenderà in questi giorni e reinvestiamola progettando il futuro del made in Italy. Domenica l'apertura dei padiglioni di Vinitaly è stata accompagnata da code di vetture lunghe chilometri e chilometri ai caselli autostradali di Verona, oggi apre a Milano-Rho il Salone del Mobile.

continua a pagina 30

SIRIA BLOCCATI GLI ISPETTORI DELL'OPAC

Armi chimiche, ora è scontro sui controlli negati

di **Davide Frattini** e **Guido Olimpio**

Ancora bloccati gli ispettori dell'Opac, l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche: siriani e russi non consentirebbero l'accesso all'area di Douma, il luogo della strage attribuita alle armi chimiche di Assad. Protestano americani e inglesi. Dal Cremlino replicano: non abbiamo alterato il luogo di un attacco che è stato inscenato. La Casa Bianca ridimensiona le parole di Emmanuel Macron che aveva dichiarato di aver convinto Donald Trump a rimanere nel Paese. Intanto il *New York Times* rivela: sono stati i jet israeliani a bombardare gli avamposti iraniani in Siria, nel deserto tra Homs e Palmira.

alle pagine 10 e 11 Bubi

PREMIATA L'INCHIESTA SULLE MOLESTIE

Pulitzer al caso Weinstein

di **Giuseppe Sarcina**

a pagina 12

Corriere della Sera presenta
Storia d'Italia.
Vera, appassionante, di tutti.

PRIMA USCITA IN REGALO



Opere dal catalogo BUR L'Italia della Repubblica in regalo il 18 aprile

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Mutande rosse

Un'associazione islamica prende in affitto un teatro nel Savonese per un convegno sul dialogo interreligioso e lo trasforma in un monologo. Chiede e ottiene di allontanare dalla vista il quadro di una donna che ha il grave torto di sfidare le correnti d'aria con la schiena scoperta. Ma soprattutto chiede e ottiene di avvolgere in un drappo rosso le parti basse di una statua che raffigura l'eroe greco Epaminonda. L'associazione si professa moderata e non vi è motivo di dubitare che lo sia. Anche perché altrimenti un soggetto come Epaminonda, che selezionava i soldati del battaglione sacro di Tebe in base ai legami amorosi tra loro, avrebbe



invece di trasformare a loro uso e consumo quella che ai loro occhi suonava blasfema. Naturalmente avrebbero almeno potuto evitare di nascondersi dietro formule cavillose, come invece hanno fatto affermando di avere censurato Epaminonda non per «ragioni culturali», cioè religiose, ma per «esigenze cerimoniali», in quanto le sue gambe nude avrebbero stonato con «l'ambientazione marocchina». Naturalmente gli affittuari del teatro avrebbero potuto rifiutarsi di sottoporre la sala e se stessi a un ridimensionamento così avvilente per la nostra cultura e per tutto ciò che è costata in termini di sofferenza e ta-



Potete italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DEB Milano
801417
120495008

Diventa un caso la statua coperta al convegno della comunità islamica

Savona, insorge il centrodestra. Gli organizzatori: non è censura, siamo moderati

di Paolo Conti

«Le cose sono andate così. Sabato, nel teatro comunale di Cairo Montenotte, dove è allestita la mostra delle mie sculture, era prevista una cerimonia della comunità islamica dalle 9 alle 18. A un certo punto l'Imam si è messo a sedere in terra con altri, sui cuscini, per la cerimonia del tè. La statua dell'Epaminonda ferito è al centro della sala, molto visibile, soprattutto per le foto. Qualcuno della comunità ha preso un drappo rosso e ha coperto la parte bassa della statua per simboleggiare, così mi hanno detto, le dune del deserto... ma poi tutto è tornato come prima». Parola dello scultore cairese Mario Capelli detto «lo Steccolini», autore delle sculture esposte nel foyer del teatro del comune dell'entroterra savonese.

Quel drappo rosso ha ricordato a tanti le scatole con cui vennero coperti i nudi romani della Venere Esquilina e del Dioniso degli Horti Lamiani in Campidoglio a Roma per la visita del presidente iraniano Hassan Rouhani il 26 gennaio 2016. Le immagini fecero il giro del mondo. Stavolta la scultura è di ben minore pregio, è del 1880 ed è dell'artista torinese Giuseppe Dini, poi acquistata dal comune di Cairo



La scultura
«La morte di Epaminonda» (1880) è opera del torinese Giuseppe Dini, poi restaurata dallo scultore Mario Capelli di Cairo Montenotte

Montenotte e finita per decenni in una discarica dopo la caduta del fascismo, perché prima destinata a un sacrario del regime. È stato «lo Steccolini» a restaurarla e ad esporla nella sua mostra «Sfumature di classico» ed a scrivere sui social «hanno coperto Epaminonda».

Una velatura che ha scate-

nato polemiche politiche roventi. «Solo a me questa sembra una follia?» twitta il leader della Lega Matteo Salvini. Per Ylenia Lucaselli, Fratelli d'Italia, «il sospetto è che sia emerso ancora una volta l'effetto collaterale del multiculturalismo fallimentare. Ciò deve chiamare tutti noi ad una presa di coscienza sulla

nessità di tutelare le nostre espressioni artistiche, la nostra storia e la memoria da qualsiasi tentativo oscurantista». Laura Comi, eurodeputata di Forza Italia: «Dobbiamo andare orgogliosi del nostro patrimonio artistico: censurarlo è inaccettabile e mai giustificabile». Per il Codacons questa storia «è un danno per l'Italia».

Ma Chams Eddine Lahcen, presidente della comunità musulmana valbormidese e della federazione islamica della Liguria, ha precisato: «Nessuna censura. Ho coperto io la statua ma soltanto per esigenze cerimoniali e per poche ore. Stonava con l'ambientazione marocchina. Il nostro Islam è moderato questa polemica ci ferisce. Abbiamo organizzato un dialogo interreligioso per avvicinare tutti. Non ci permettiamo di coprire statue per motivi culturali». Il sindaco di Cairo Montenotte, Paolo Lambertini, parla di «malinteso, la comunità islamica ha affittato una sala per un evento volto a favorire l'integrazione. Infatti hanno fatto cantare ai bambini l'Inno di Mameli».

E adesso, senza il drappo rosso, Epaminonda potrà proseguire la sua marmorea agonia nudo come lo volle nel 1880 Giuseppe Dini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2016



● Nel gennaio 2016 in occasione della visita a Roma del presidente dell'Iran, Hassan Rouhani, destò molto scalpore la copertura delle statue di nudi dei Musei capitolini durante il suo passaggio in Campidoglio per l'incontro con il premier Renzi.

● La polemica venne ripresa dai media di tutto il mondo e il dibattito nazionale fu molto acceso